

La riflessione - La battaglia contro la violenza sulle donne si intreccia con un'altra forma di oppressione: quella economica

**Rapporto Banca d'Italia
dipinge un quadro sconsolante
del lavoro femminile**

Campania in "folle": disuguaglianze di genere e precariato sono l'ostacolo

Banca d'Italia

In Campania, la battaglia contro la violenza sulle donne si intreccia con un'altra forma di oppressione: quella economica. Il recente rapporto della Banca d'Italia dipinge un quadro sconsolante del lavoro femminile, sottopagato e sottovalutato. Questo scenario evidenzia come il riscatto di un territorio non possa prescindere dal rispetto per tutti i suoi cittadini, in particolare per le donne. Uno stipendio adeguato non è solo sinonimo di serenità, equità e dignità, ma rappresenta anche un diritto fondamentale per costruire una società più giusta. Eppure, in Campania, le donne si trovano a fronteggiare una duplice sfida: la violenza di genere e una discriminazione economica radicata, che limita il loro accesso al mondo del lavoro e la possibilità di costruirsi un futuro stabile. La politica regionale sembra non investire abbastanza per eliminare le disuguaglianze di genere. Mancano politiche di welfare adeguate, come la realizzazione di asili nido e servizi di sostegno per le madri lavoratrici. Questa carenza infrastrutturale ostacola non solo le donne che desiderano lavorare, ma anche le famiglie nel loro complesso, aggravando il divario occupazionale tra uomini e donne. La Campania detiene un preoccupante primato negativo: è

l'ultima regione italiana per occupazione femminile, con appena 3 donne su 10 impiegate. Questo dato è particolarmente sconsolante se si considera che le donne in Campania hanno mediamente livelli di istruzione più alti rispetto agli uomini e raggiungono la laurea con risultati migliori. Nonostante una crescita dell'occupazione del +2,9%, superiore alla media nazionale, questa si basa principalmente su contratti a tempo determinato, mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono in calo. A Salerno, questa tendenza si riflette nei recenti concorsi

**La Campania è
l'ultima regione
italiana per occupazione
femminile**

pubblici e nelle assunzioni delle municipalizzate. Il concorso per 45 vigili urbani, ad esempio, è stato bandito per posizioni part-time; la stessa logica ha guidato le assunzioni di Salerno Pulita SPA, che ha contrattualizzato 41 lavoratori precari. Il dilagare di

**La politica regionale
sembra non investire
abbastanza contro le
disuguaglianze**

contratti instabili non solo limita la stabilità economica dei lavoratori, ma impedisce loro di pianificare il proprio futuro, aggravando le disuguaglianze sociali. La situazione, anziché essere contrastata, viene paradossalmente accolta con entusiasmo anche da alcune sigle sindacali. A trainare l'economia campana è soprattutto il turismo, che registra segnali di ripresa nonostante una leggera flessione delle presenze nazionali. I turisti stranieri hanno compensato questo calo, portando a un aumento delle spese in linea con la media italiana. Il traffico dell'aeroporto di Capodichino è cresciuto del 3,5%, mentre il comparto immobiliare ha beneficiato di un incremento dei prezzi del 3,6%. Tuttavia, il turismo potrebbe diventare una leva strategica per l'occupazione femminile, a patto che sia accompagnato da politiche mirate di formazione e inclusione. Con un piano ade-

guato, il settore turistico potrebbe trasformarsi in una risorsa per valorizzare il talento femminile, creando opportunità di lavoro stabili e qualificanti nei ruoli chiave della gestione e dell'accoglienza. Il rapporto della Banca d'Italia evidenzia ritardi significativi nella realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR. Al momento, sono stati avviati lavori per poco più di un terzo delle gare aggiudicate. Questo rallentamento non

**Chiare le parole della
direttrice della sede
napoletana della
Banca**

solo penalizza l'intero territorio, ma aggrava anche le difficoltà delle donne nel conciliare lavoro e famiglia. Un caso emblematico è rappresentato dal restyling del Corso Vittorio Emanuele, trasformato in un "cantiere eterno". Questa lentezza nella gestione dei progetti pubblici non solo rallenta lo sviluppo economico, ma amplifica ulteriormente il divario di genere, rendendo più difficile per le donne ac-

cedere a un lavoro stabile e ben remunerato. Non si può ignorare il legame tra l'indipendenza economica delle donne, la crescita di un territorio e il tasso di natalità. Garantire pari opportunità lavorative non è solo una questione di giustizia, ma rappresenta un pilastro imprescindibile per il rilancio economico e sociale della Campania. Sono state chiare anche le parole della direttrice della sede napoletana della Banca d'Italia Daniela Palumbo, che evidenzia come l'assenza di infrastrutture cruciali, quali asili nido e servizi di supporto, unita alla scarsa cultura del welfare, continui a ostacolare l'accesso delle donne al mondo del lavoro. Noi di Forza Italia proponiamo un impegno concreto per ribaltare questa situazione, attraverso politiche di welfare e inclusione che sappiano valorizzare il talento di ogni cittadina e cittadino. Solo così sarà possibile costruire una Campania più giusta, prospera e inclusiva. È tempo che la Campania cambi marcia: le donne meritano opportunità, stabilità e rispetto. Solo investendo nel loro talento e nella loro forza sarà possibile costruire una regione prospera e inclusiva per tutti.

**Salvatore De Lucia
Responsabile degli enti
partecipati e bilanci nel
coordinamento cittadino
di Forza Italia Salerno**